

# Palazzo uffici, adesso manca soltanto il bando

## Consiglio comunale, sì della maggioranza all'ultima pratica Parola finale alla nuova giunta. Astenuti Udc, Piazza, D'Amo

■ Dopo cinque ore di animata discussione, ieri sera il consiglio comunale ha dato voto favorevole al provvedimento che porta a compimento l'accidentato percorso politico-amministrativo per la realizzazione del nuovo palazzo degli uffici nell'area ex Unicem. Ora manca solo la pubblicazione del bando di gara per la costruzione, passaggio che giunta e maggioranza, non senza qualche sofferenza per le divergenze di vedute emerse negli ultimi tempi, già nelle scorse settimane avevano concordato di rinviare all'amministrazione che uscirà dal voto del 6 maggio prossimo, la quale «potrà anche decidere di cambiare completamente percorso senza sborsare un euro», ha considerato il sindaco Reggi sottolineando il risultato di non «impegnare» in questo modo chi verrà dopo di lui.

Il sì è arrivato dal centrosinistra nelle cui file si è però astenuto Edo Piazza (Per Piacenza con Reggi). Astenuta anche l'Udc, Gianni D'Amo (Piacenza-comune) non ha partecipato al voto, contrario il centrodestra che ha raccolto l'appello già lanciato da Carlo Mazza (gruppo misto) nei giorni scorsi per valutare la possibilità di un collegiale ricorso al Tar contro la pratica (v. articolo a fianco).

Pratica che per oggetto ha le varianti urbanistiche che cambiano a residenziale le destinazioni d'uso delle attuali sedi comunali (da via Taverna a via Scalabrini, da via Millo a viale Martiri della Resistenza, dal Facsal a via Verdi) destinate a essere girate in permuta al vincitore dell'appalto come corrispettivo per la costruzione del palazzo (21 milioni di euro il controvalore stimato). Nello specifico, si trat-

tava di respingere le osservazioni della Provincia che sul provvedimento aveva mosso rilievi di irregolarità giuridica, come atto finale di una dura polemica tra il Comune e l'ente via Garibaldi con il primo che ha accusato il secondo di avere portato in lungo i tempi della sua istruttoria a scopo ostruzionistico e di battaglia politica (censure respedite al

mittente).

A motivare la bocciatura delle osservazioni è stato il vicesindaco e assessore al territorio Francesco Cacciatore che ha assicurato il rispetto degli standard urbanistici messi in discussione dalla Provincia, in riferimento sia alla capacità insediativa sia alla quota di verde pro capite. Più in generale sull'opera che da anni

vede maggioranza e minoranza duramente contrapposte, Cacciatore ha osservato che la «razionalizzazione degli uffici» è da tempo un'esigenza bipartisan e che la stretta finanziaria sugli enti locali rende chiaro che per riuscire «l'unica vera possibilità sia l'uso del patrimonio comunale».

«Io però certi immobili li lascerei stare, non ne cambierei le de-

stinazioni al fine di metterli nella realizzazione di palazzo uffici», ha eccepito D'Amo che ha ribadito la sua contrarietà all'opera. E d'altra parte considera «un enorme passo avanti» le scelte di rinviare a dopo le elezioni il bando. Ecco perché non ha partecipato al voto.

**Gustavo Roccella**  
gustavo.roccella@liberta.it



Il sindaco Reggi (in primo piano) e il vice Cacciatore (foto Lunini)